



CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato Regionale Veneto

SETTORE EMERGENZA

SISTEMA REGIONALE DI FORMAZIONE

SALE OPERATIVE CRI E METODO AUGUSTUS

Corso per soccorritori/operatori CRI in Protezione Civile - 1° livello



Istruttori Nazionali di Protezione Civile CRI

Sala Operativa Nazionale e le Sale Operative territoriali (Art. 9)

Sala Operativa Nazionale

Operatività h24 con funzione di monitoraggio e sorveglianza costante

Organizzata in 8 Funzioni, coordinate da E.M.

E' competente nella movimentazione di personale, mezzi e attrezzatura verso il territorio regionale interessato dall'evento

Si avvale di un nucleo di almeno 20 volontari



Sala Operativa Nazionale

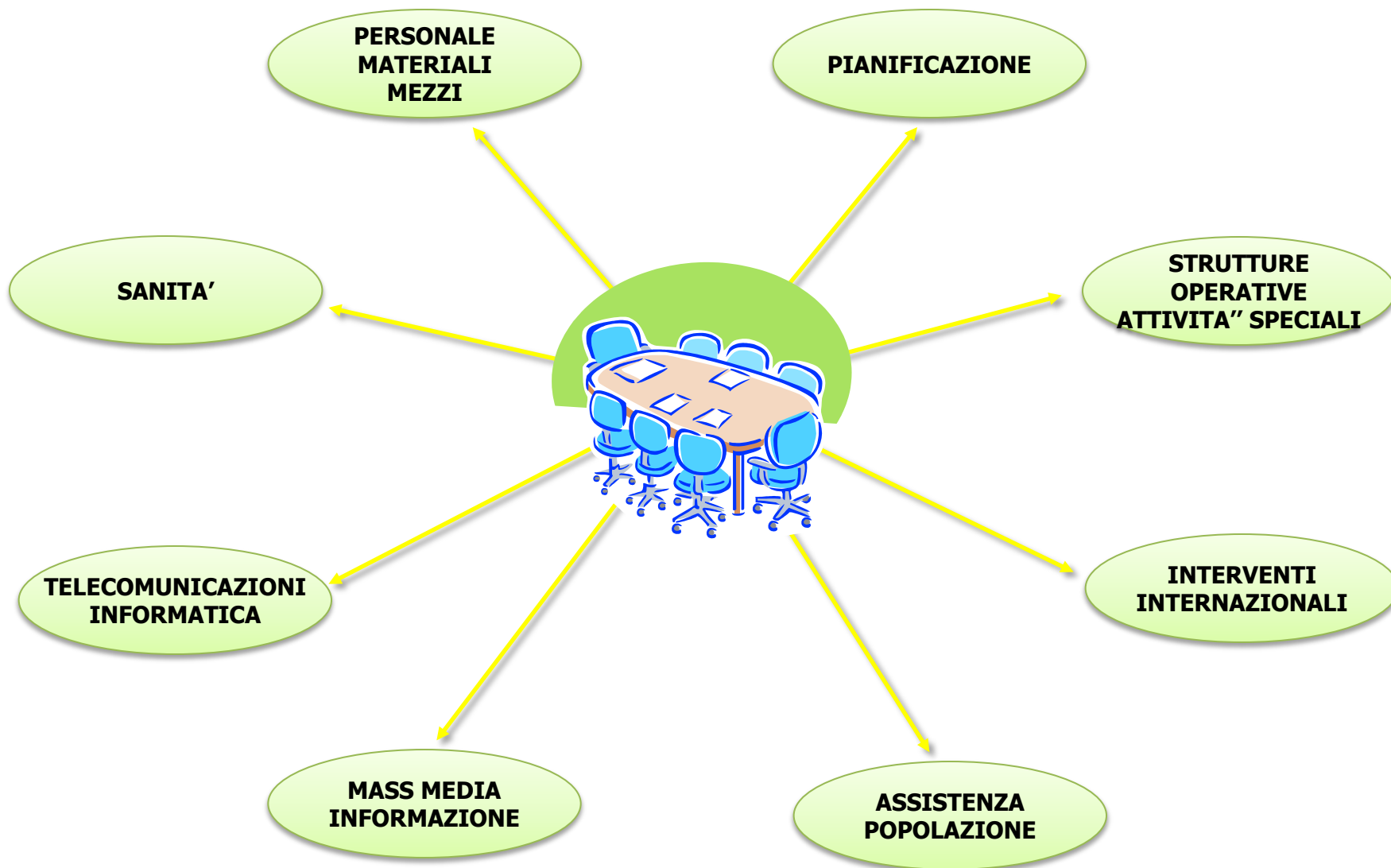
HUB INFORMATIVO: scambio continuativo di informazioni tra la Sala Operativa e tutte le Unità territoriali C.R.I., sia per eventi previsti o in corso, sia per situazioni critiche sul territorio.

Al verificarsi di un evento la Sala Operativa Nazionale diventa la struttura da cui partono tutte le indicazioni operative sulla mobilitazione di personale, mezzi e materiali, che altro non sono che l'applicazione delle linee strategiche stabilite dall'Unità di Crisi Centrale

LE UNITA' CRI (Presidente e Delegato)
SEGNALANO ALLA SALA OPERATIVA NAZIONALE
TUTTE LE SITUAZIONI DI CRITICITA' E LE AZIONI
INTRAPRESE



SALA OPERATIVA CRI



Sale Operative territoriali (regionali/provinciali)

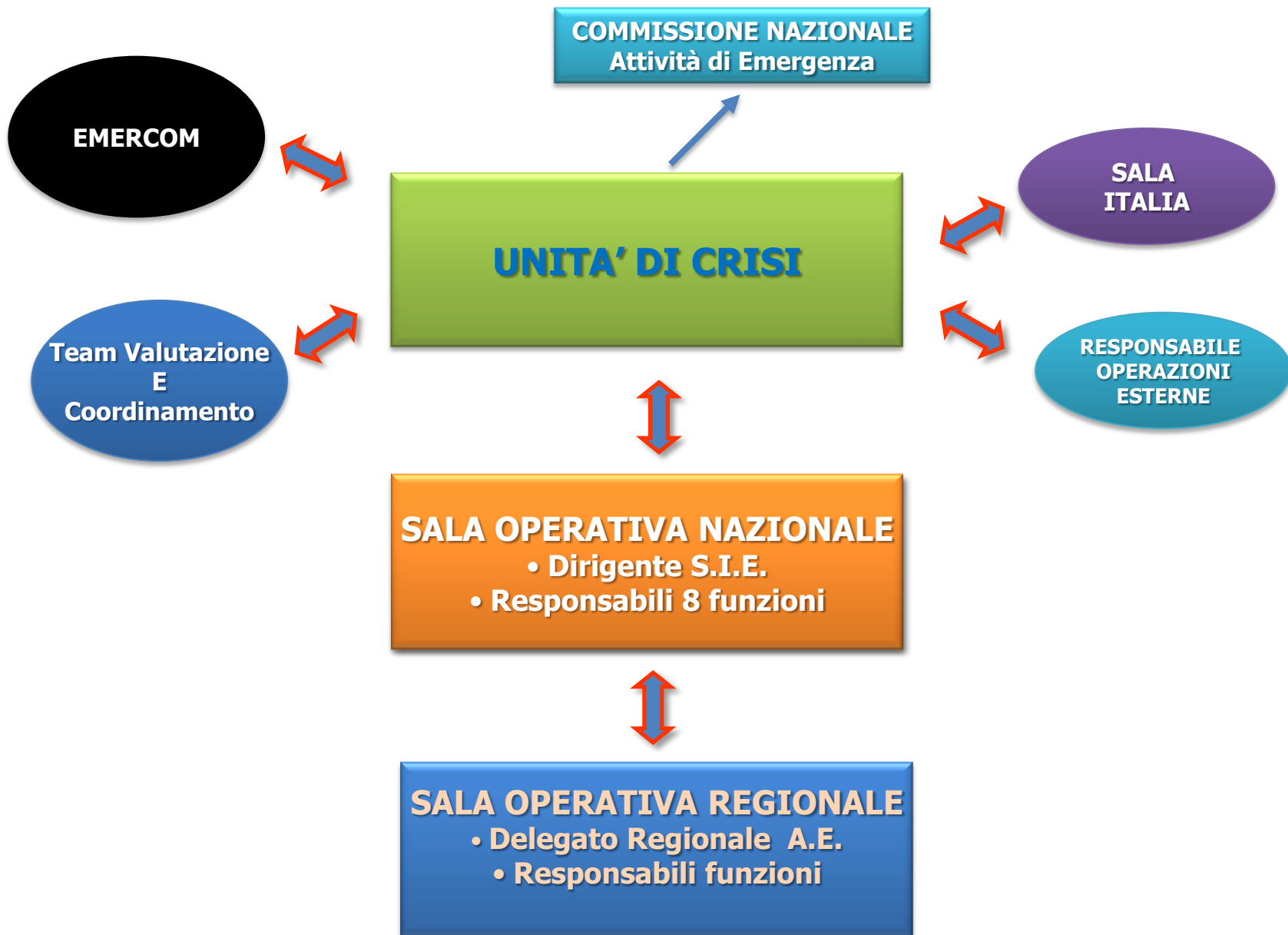
Istituite dal Consiglio Direttivo del Comitato di pertinenza

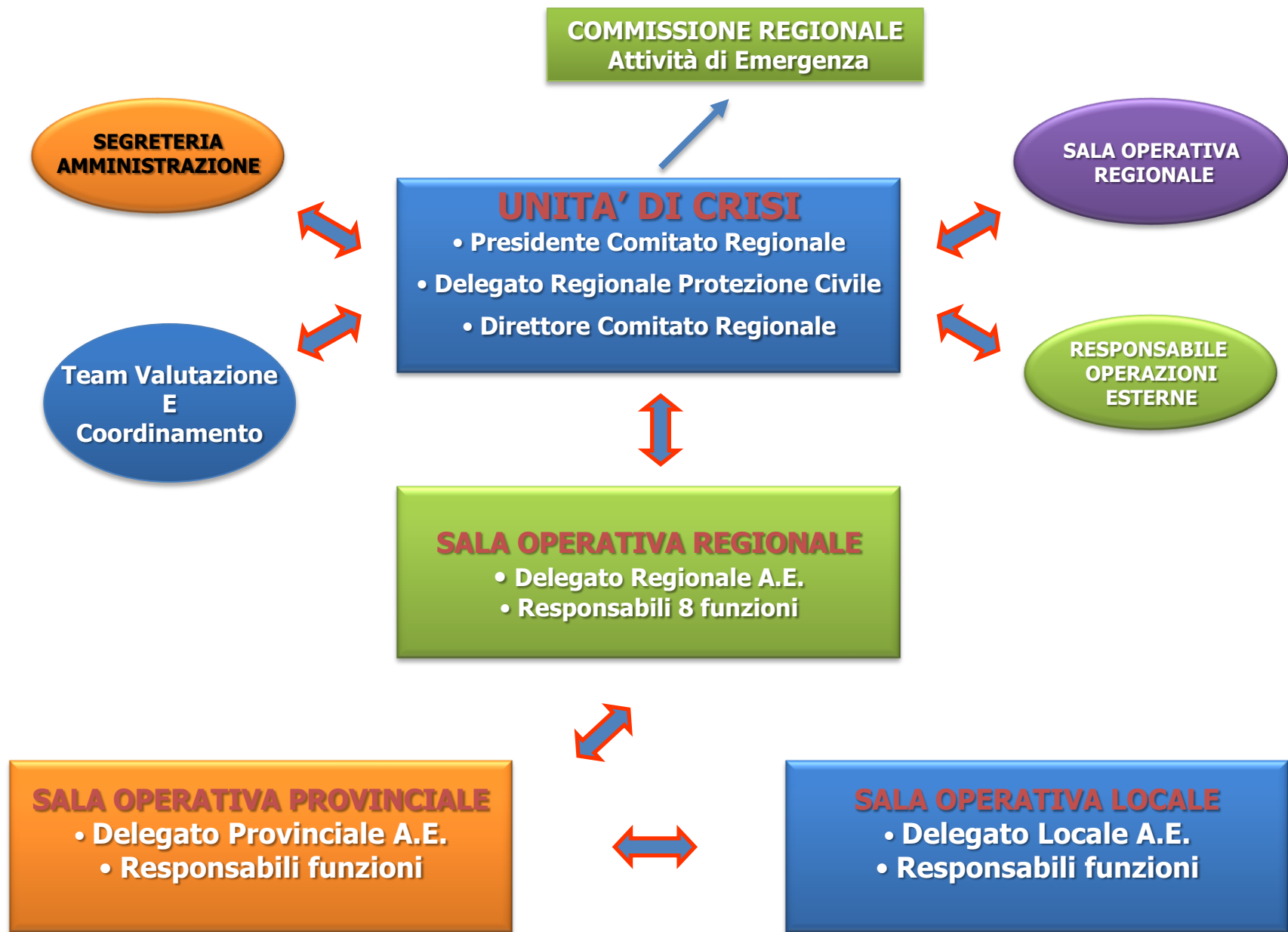
Se non operative H24 il Delegato C.R.I. per le attività di emergenza garantisce reperibilità H24

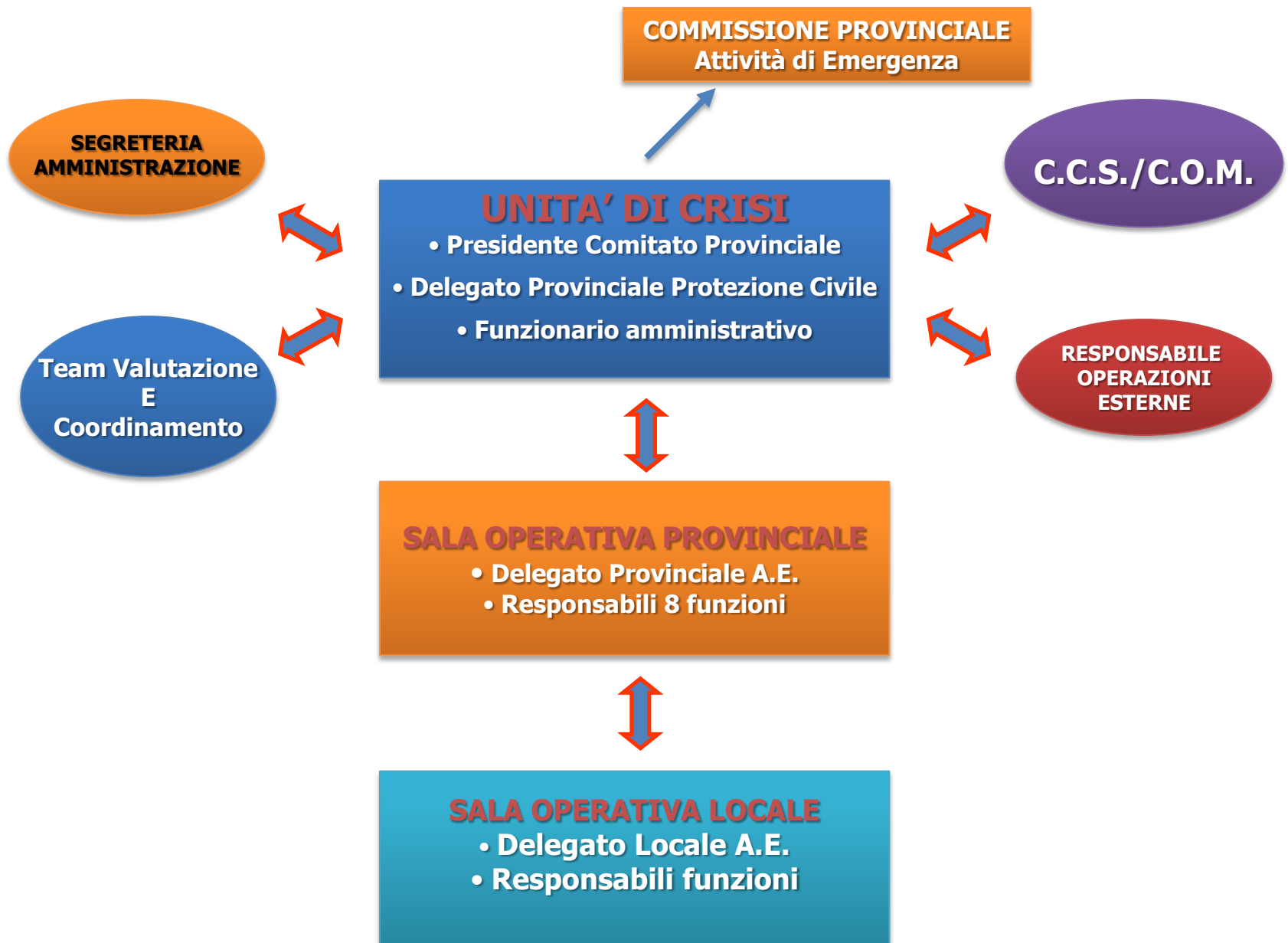
Mantengono costante contatto con la Sala Operativa Nazionale ai fini del costante monitoraggio e sorveglianza

Trasmettono con cadenza semestrale l'elenco aggiornato dei recapiti della Sala Operativa stessa e del Delegato C.R.I. per le attività di emergenza di riferimento











il METODO AUGUSTUS

IL METODO AUGUSTUS

Obiettivi

OBIETTIVI

- Che cos'è?
- L'origine del nome
- Funzionamento
- Conclusioni

Che cos'è?

Il **Metodo Augustus** é uno strumento per la pianificazione nel campo delle emergenze utilizzato dalla protezione civile.

L'origine del nome

Questo metodo si chiama così in memoria dell'imperatore Ottaviano Augusto che più di 2000 anni fa sosteneva che:

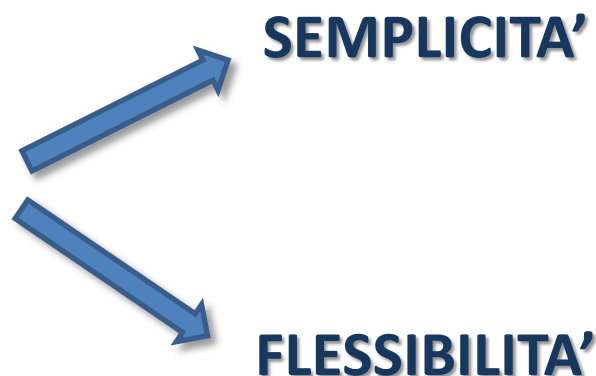
***“Il valore della pianificazione diminuisce
con la complessità dello stato delle cose”.***



Non si può pianificare nei minimi particolari, perché l’evento, per quanto previsto sulla carta, quando si realizza è sempre diverso da come lo si era immaginato

La moderna pianificazione di emergenza

Si basa su due concetti essenziali:



Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile

- Il metodo augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza, **flessibile** secondo i rischi presenti nel territorio e ...
- ... delinea con chiarezza un metodo di lavoro **semplificato** nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Funzionamento

Nel nostro paese non mancano i materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico

concezione burocratica del solo **censimento** di mezzi utili agli interventi di protezione civile



concetto della **disponibilità delle risorse**



Introduzione delle **funzioni di supporto** con dei responsabili in modo da tenere “vivo” il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti e rappresentano l’organizzazione dell’operatività di pc distinte per attività di intervento

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI EMERGENZA

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

TECNICA E DI PIANIFICAZIONE



- 1 GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR) - Istituto Nazionale di Geofisica - REGIONI - DIPARTIMENTO PC - SERVIZI TECNICI NAZIONALI

SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA



- 2 RESPONSABILE C.O. 118 - REGIONE/AA.SS.LL. - **C.R.I.** - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

MASS MEDIA E INFORMAZIONE



- 3 RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA

VOLONTARIATO



- 4 DIPARTIMENTO PC - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI, NO **C.R.I.** PERCHE' E' RICONOSCIUTA ENTE PUBBLICO.

MATERIALI E MEZZI



- 5 C.A.P.I. - MINISTERO DELL'INTERNO - SIST. MERCURIO - FF. AA. - **C.R.I.** - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE -VOLONTARIATO

TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'



- 6 FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI

TELECOMUNICAZIONI



- 7 ENTE POSTE - MINISTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI

SERVIZI ESSENZIALI



- 8 ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO - DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE



- 9 ATTIVITA' PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI - **C.R.I.**

STRUTTURE OPERATIVE (S.a.R.)



- 10 DIPARTIMENTO PC - VV.F. - FORZE ARMATE - **C.R.I.** - C.C. - G.D.F. - FORESTALE - CAPITANERIE DI PORTO - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)

ENTI LOCALI



- 11 REGIONI - PROVINCE - COMUNI - COMUNITA' MONTANE

MATERIALI PERICOLOSI



- 12 VV.F. - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE



- 13 FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - **C.R.I.** - VOLONTARIATO - REGIONI - PROVINCE - COMUNI

COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI



- 14 COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI - GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA

Con l'istituzione delle funzioni di supporto si raggiungono i seguenti **obiettivi**:

- ✘ Si individuano **a priori** i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza ed in tempo di pace
- ✘ Si affida al responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza
- ✘ In caso di emergenza i singoli responsabili assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto
- ✘ Si ha, per ogni funzione di supporto, la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono
- ✘ Si tiene sempre efficiente ed aggiornato il piano di emergenza
- ✘ Si struttura la sala operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.



FUNZIONE 2

SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Compiti

coordinare le attività di soccorso sanitario, igienico ambientale, veterinario, farmacologico e medico legale

Responsabile

direttore della Centrale Operativa 118 competente per territorio o suo delegato, rappresentante del Servizio Sanitario Locale , medico C.R.I.

Enti coinvolti:

- Aziende Sanitarie Locali
- Istituto Nazionale Malattie Infettive Ospedale Spallanzani
- Croce Rossa Italiana
- Volontariato Sanitario



Soccorso Sanitario:

- primo soccorso sullo scenario
- realizzazione PMA
- stabilizzazione parametri vitali
- trasporto protetto verso gli ospedali
- attivazione dei piani ospedalieri di emergenza per massiccio afflusso di feriti
- ricerca posti letto (tramite c.o 118)
- coordinamento assistenza sanitaria di base
- coordinamento medici di continuità assistenziale

Sanità Pubblica

- attivazione centri di accoglienza (valutazione)
- vigilanza igienico sanitaria
- disinfezioni
- disinfestazioni
- profilassi malattie infettive
- profilassi antiparassitaria
- controllo degli alimenti
- vigilanza catena alimentare
- controllo reflui
- radioprotezione
- smaltimento rifiuti
- smaltimento alimenti avariati
- smaltimento carcasse animali

Supporto Psicologico

- supporto alle vittime
 - supporto agli scampati
 - supporto ai parenti
 - supporto ai soccorritori
- assistenza socio assistenziale:
- assistenza sociale domiciliare
 - assistenza pediatrica
 - assistenza geriatrica

Assistenza Farmacologica:

- reperimento farmaci
- distribuzione farmaci

Assistenza Veterinaria

censimento allevamenti
censimento animali da allevamento
censimento animali d'affezione
prevenzione problematiche veterinarie
gestione problematiche veterinarie

Assistenza Medico-Legale

- recupero salme
- gestione salme
- certificazioni

Compiti dei responsabili di funzione

Tempi	Azioni
Prima dell'evento	Raccolta ed aggiornamento informazioni di specifico interesse (analisi e raccolta dati). Verifica della funzionalità delle procedure di intervento. Promozione nei modi più opportuni (esercitazioni protocolli di intesa, incontri) della collaborazione tra i vari organi e strutture di protezione civile
Durante l'evento	Attuazione degli interventi assegnati in fase di pianificazione alle proprie funzioni
Dopo l'evento	Capitalizzazione dell'esperienza nella gestione dell'evento con l'obiettivo del miglioramento della capacità operative e gestionali del proprio settore

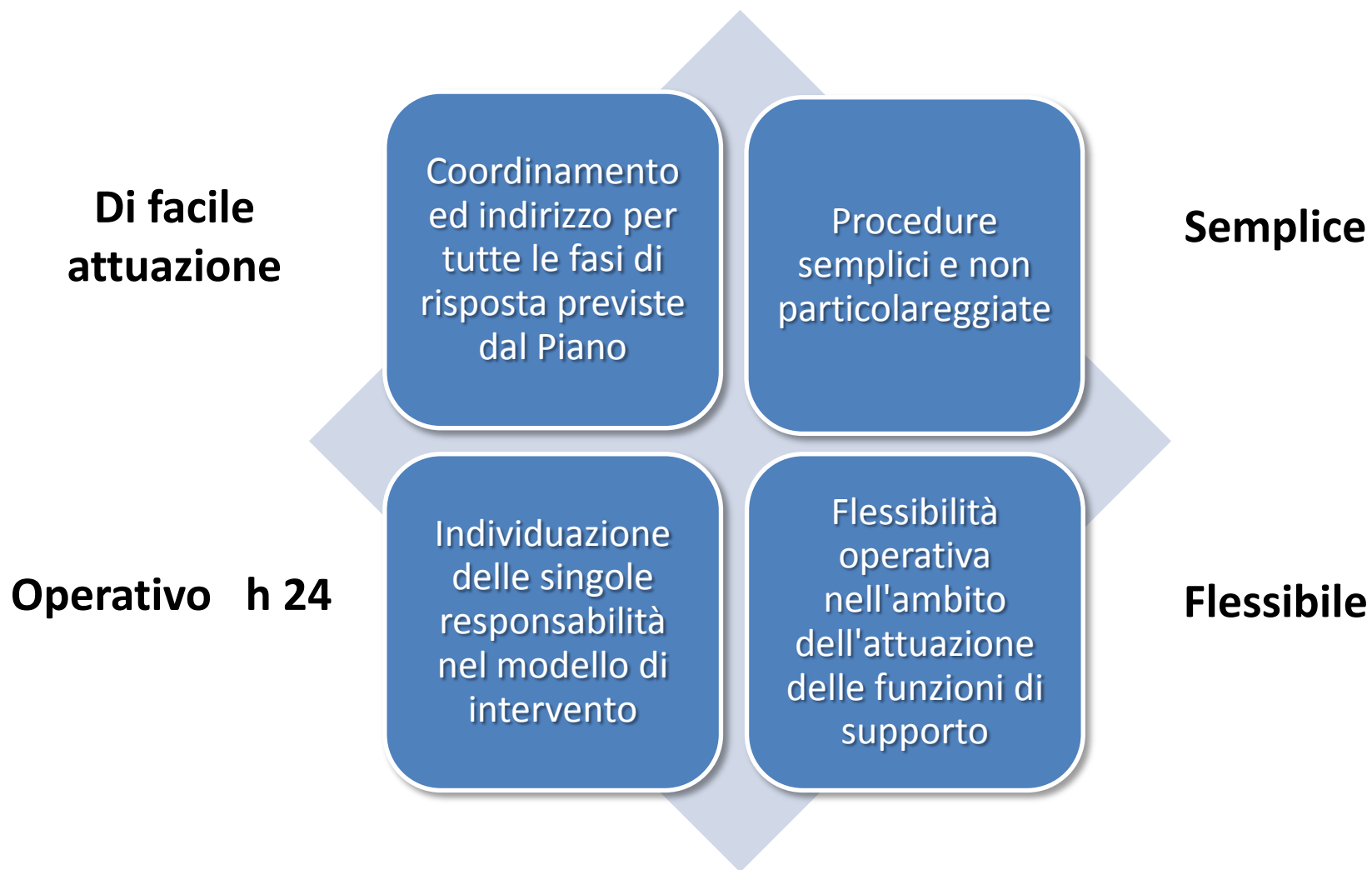
DEFINIZIONE DI PIANO DI EMERGENZA

L'insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio.

CARATTERISTICHE DEL PIANO DI EMERGENZA

- Visione generale delle caratteristiche del sistema di pc. (formazione generale)
- Un metodo di base condiviso a tutti i livelli. (augustus)
- Obiettivi operativi rispetto al tempo. (pianificazione di em flessibile)
- Capacità di relazione con le strutture operative e componenti pc. (L 225/92)

CARATTERISTICHE DEL PIANO DI EMERGENZA



Componenti di un piano

A. Parte generale

- Si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio, tenendo conto anche degli eventi avvenuti nella storia.

B. Lineamenti della Pianificazione

- Si individuano gli obiettivi da conseguire in risposta ad una qualsiasi emergenza

C. Modello di intervento

- Si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, si evidenziano le procedure per realizzare il costante scambio di informazioni tra il sistema nazionale e locale e si prepara l'utilizzo razionale delle risorse.

Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze (art.2 L.225/92)

A

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai **singoli enti e amministrazioni** competenti in via ordinaria



PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA

B

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di **più enti o amministrazioni** competenti in via ordinaria



PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI EMERGENZA

C

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con **mezzi e poteri straordinari**



PIANIFICAZIONE NAZIONALE DI EMERGENZA

A. Parte generale

Dati di base

Cartografia

Popolazione (abitanti per comune e nuclei familiari, superfici comunali, provinciali e regionali, densità della popolazione per Comune, Provincia, Regione)

Scenario degli eventi attesi

A.2.1 Rischio idrogeologico

A.2.2 Rischio sismico

A.2.3 Rischio industriale

A.2.4 Rischio vulcanico

A.2.5 Rischio di incendio boschivo



Indicatori di evento per l'attivazione del Piano

Gli eventi si dividono in eventi prevedibili (vulcanico, idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, rischio chimico industriale, incendi boschivi).

Qualora in una porzione di territorio si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema provinciale di protezione civile coordinato dal Prefetto.

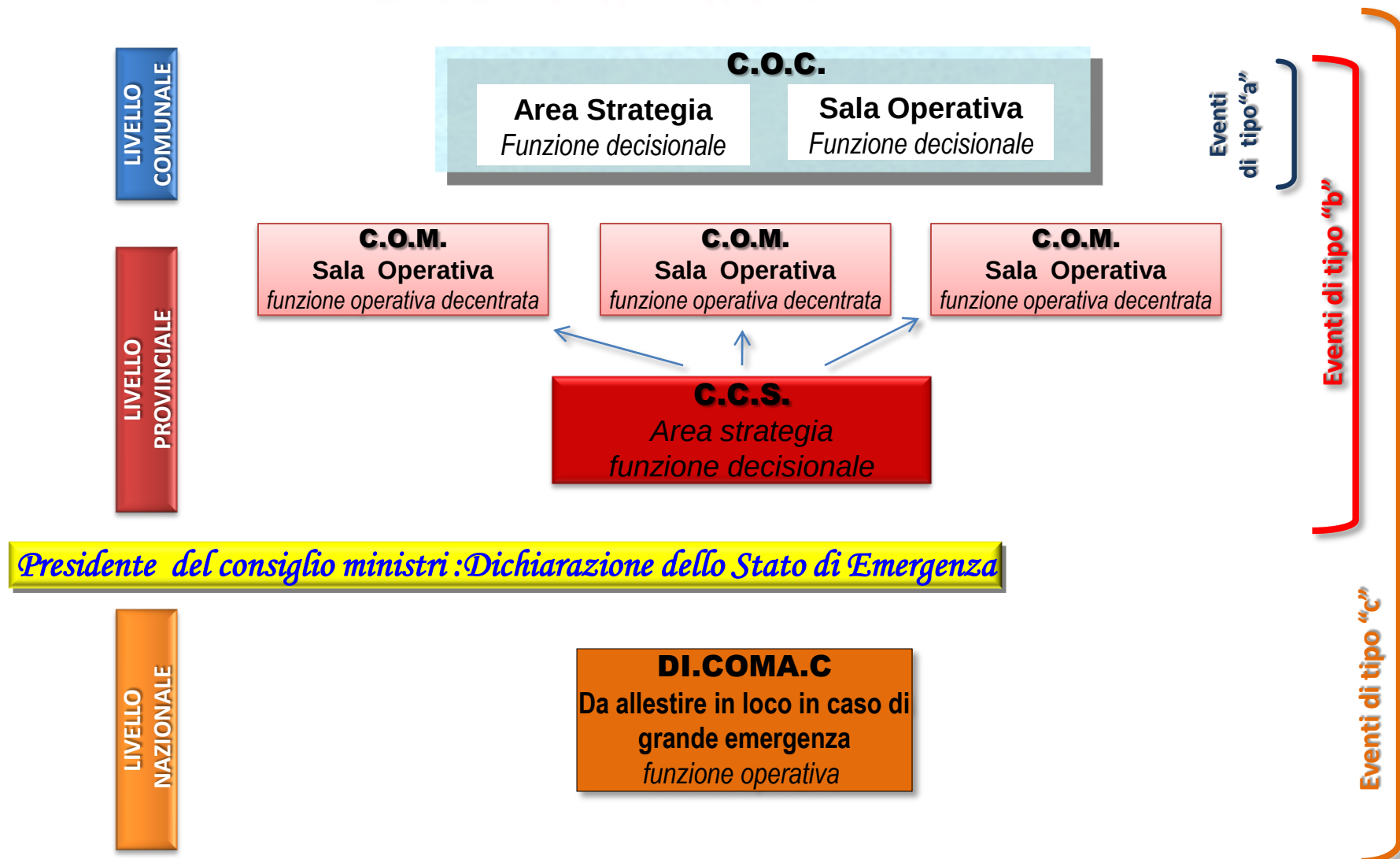
Sarà quindi necessario da parte del Prefetto tramite il responsabile della funzione di supporto n. 1 garantire un costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell' evento considerato nel piano di emergenza .

Con questo collegamento si potranno dare in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di allarme dato per l' evento atteso.

B. Lineamenti della Pianificazione

- B.1 Coordinamento operativo provinciale
- B.2 Salvaguardia della popolazione
- B.3 Rapporti tra le Istituzioni locali e nazionali
- B.4 Informazione alla popolazione
- B.5 Salvaguardia del sistema produttivo nell'area di competenza
- B.6 Ripristino delle comunicazioni e dei trasporti
- B.7 Funzionalità delle telecomunicazioni
- B.8 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
- B.9 Modulistica dell'intervento
- B.10 Relazione giornaliera per le autorità centrali e conferenza stampa
- B.11 Struttura dinamica del Piano Provinciale:
 - aggiornamento dello scenario
 - delle procedure
 - esercitazioni

C. Modello di intervento





Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C)

- Dipende dal **Commissario Delegato**, nominato dal *Presidente del Consiglio dei Ministri*, o dal *Ministro o Sottosegretario per il Coordinamento della P.C.* che ha pieni poteri su tutte le operazioni di P.C. ed esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale.
- è articolata con una **struttura di 14 funzioni di supporto** con a capo altrettanti responsabili, e da settori operativi diretti da dirigenti civili e/o militari.
- Deve essere ubicata in una struttura pubblica in posizione baricentrica rispetto alle zone di intervento.



Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

- Gestisce gli interventi **a livello provinciale** e individua le strategie e le modalità di intervento da mettere in atto per il superamento dell'emergenza con il coordinamento dei C.O.M., di cui decide anche la posizione;
- viene costituito dal prefetto e opera con **14 funzioni di supporto**.
- All'interno del C.C.S. agiscono i responsabili di tutte le strutture operative presenti sull'intero territorio provinciale.



Centro Operativo Misto (C.O.M.)

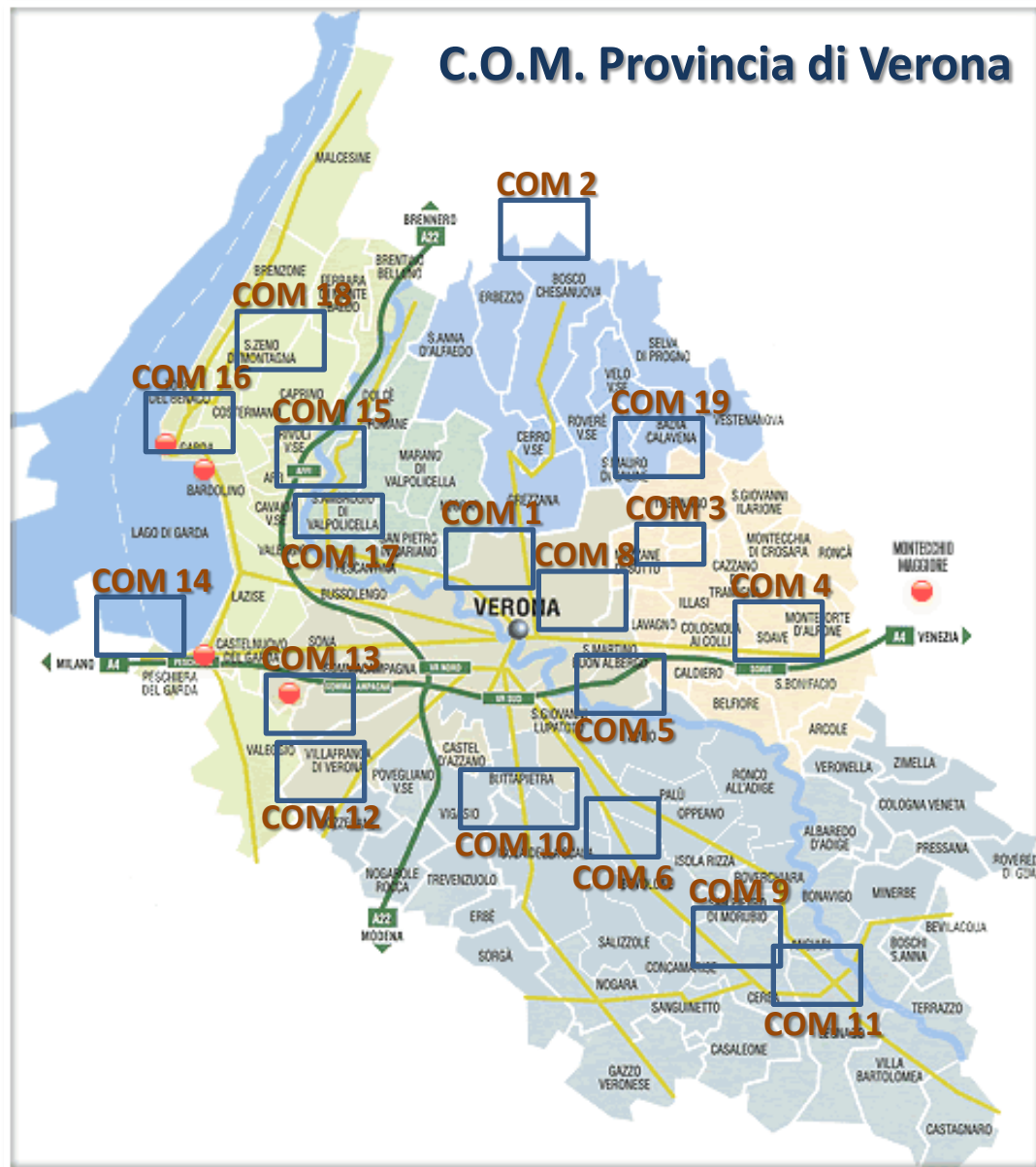
- Coordina le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, nel proprio territorio di competenza;
- Agisce a **livello comunale e intercomunale**;
- Per ogni C.O.M. il Prefetto nomina e delega con pieni poteri un Responsabile, che si avvale delle **14 funzioni di supporto**.



Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- Presieduto dal **Sindaco**, quale prima autorità di Protezione Civile per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
- Deve essere ubicato in strutture antisismiche e in aree di facile accesso.
- Opera attraverso **9 funzioni di supporto**. Per le città con popolazione superiore a 35/40 mila abitanti il C.O.C. coincide con il C.O.M..

C.O.M. Provincia di Verona



C. Modello di intervento

Attivazioni in emergenza

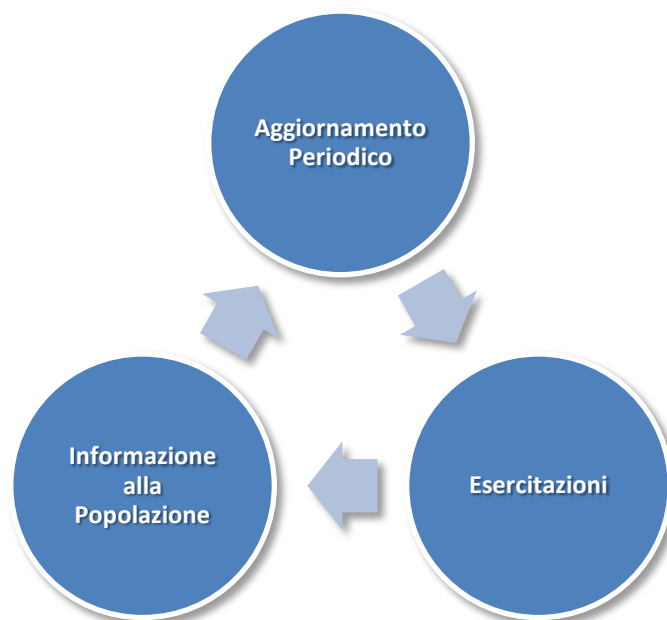
Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dalla Prefettura e si articolano:

- reperibilità dei componenti il CCS;
- reperibilità dei funzionari della Sala Operativa;
- delimitazione delle aree a rischio;
- attivazione delle aree di ammassamento dei soccorritori;(giallo, facile da raggiungere anche con mezzi grandi)
- attivazione delle aree di ricovero della popolazione;(rosso, facile da raggiungere , zona sicura e vicino a elettricità acqua e fognature)
- attivazione delle aree di attesa della popolazione. (verde,periodo breve e facile da raggiungere.)

Il piano di emergenza non può essere un documento che, una volta redatto, non viene più guardato fino al verificarsi di una emergenza



Il piano di emergenza deve essere tenuto “vivo” attraverso



ESERCITAZIONE

L'esercitazione è il mezzo per tenere aggiornate le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle strutture e delle risorse impegnate (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento

Elementi per una buona organizzazione di una esercitazione:

- La premessa (l'utilità dell'esercitazione)
- Gli scopi dell'esercitazione (salvaguardia di vite umane ...)
- Il tema (lo scenario che si intende ricostruire)
- Gli obiettivi (da raggiungere per la riuscita di una esercitazione)
- Il territorio (in cui si svolgono esercitazioni ed eventi di origine naturale o antropica)
- La direzione dell'esercitazione (chi dirige, valuta,...)
- I partecipanti (chi è coinvolto)
- Avvenimenti ipotizzati (simulazione di imprevisti)

CLASSIFICAZIONE DELLE ESERCITAZIONI

Esercitazioni per posto comando

Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

Esercitazioni operative

Quando coinvolgono solo le strutture operative con l' obiettivo specifico di saggiarne la reattività, o l' uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d' intervento

Esercitazioni dimostrative

Movimenti di uomini e mezzi che hanno le finalità insita nella denominazione

Esercitazioni miste

Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

VERIFICA DI UN PIANO

Per verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte deve rispondere ai seguenti quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor:

- 1 - Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che , per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?
- 2 - Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?
- 3 - il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?
- 4 - E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure , durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?
- 5 - Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno", "dovranno"?
- 6 - Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?
- 7 - Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del primo dirigente?
- 8 - Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace ?
- 9 - Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili degli enti che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?
- 10 - Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato ?

Tali quesiti possono anche essere utilizzati come ***continua verifica*** durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza

Conclusione in caso di emergenza

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

- Omogeneizzazione dei linguaggi e procedure;
- Conoscenza del scenario;
- Informazione alla popolazione;
- Attività addestrative;
- Coordinamento per funzioni di supporto delle strutture operative.

CERTEZZE

SENZA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

- Vulnerabilità;
- Disinformazione della popolazione;
- Assenza del coordinamento delle strutture operative;
- Assenza di linguaggi comuni per descrivere gli eventi;
- Assenza di attività addestrative.

INCERTEZZA

Direttiva PCM 6 aprile 2006

“Direttiva per il coordinamento degli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei, in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con sostanze pericolose”

-
- La direttiva è suddivisa nei seguenti paragrafi:
 - 1. La comunicazione dell'evento e il flusso delle informazioni
 - 2. Il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza
 - 3. Prime attivazioni in caso di evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 225/92

Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia (decreto PCM 3 dicembre 2008)

Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazioni Italia

- **Fulcro informazioni per la valutazione in tempo reale su fenomeni previsti, in corso oppure in evoluzione come possibili fonti di pericolo**
- **Scambio informazioni strutture PC sia a livello territoriale che centrale**
- **Coordinamento strutture in previsione o al verificarsi di eventi pericolosi**
- **Valutazione delle situazioni eccezionali al fine dell'attivazione delle strutture operative prima della dichiarazione dello stato di emergenza**
- **Punto di contatto per il meccanismo EU**

Compiti di SISTEMA

- Presso la sala situazioni Italia del DPC è attivo un centro di coordinamento nazionale 24 ore su 24 denominato **SISTEMA**
- Compito:
 - monitorare e sorvegliare tutto il territorio nazionale al fine di individuare le situazioni di emergenza **previste** o **in atto** e seguirne evoluzione
 - Allertare ed attivare le componenti e strutture operative del servizio nazionale della prot. civile

Struttura di SISTEMA

- Postazioni del personale del DPC
- Postazioni personale delle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile:
 - Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
 - Forze Armate (attraverso il Comando Operativo di vertice Interforze)
 - Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza
 - Corpo Forestale dello Stato
 - Capitanerie di porto – Guardia Costiera

Struttura di SISTEMA

- Struttura modulare, espandibile, integrabile sulla base di protocolli operativi:
 - Postazione coordinamento Regioni e province autonome
 - **CROCE ROSSA???**
- Altre postazioni attivabili a seconda delle emergenze per altre componenti e strutture del sistema nazionale di protezione civile non presenti in configurazione permanente

Dotazioni di SISTEMA

- Telefono, Computer
- Terminale di collegamento con la propria struttura nazionale di coordinamento operativo
- Sistema COM-CENTER per la gestione integrata delle comunicazioni radio e telefoniche
- Collegamenti punto-punto con le sale operative delle principali componenti del servizio nazionale della protezione civile
- Sistemi di videoconferenza
- Comunicazioni satellitari

Gestione e coordinamento di SISTEMA

Affidato alla
responsabilità del
Direttore
dell'Ufficio
gestione
emergenze del
DPC



SISTEMA – attività ordinaria

- Configurazione base
 - 8 postazioni operative
- Attività:
 - Ricezione, elaborazione, raccolta notizie ed informazioni riguardanti situazioni d'emergenza sul territorio nazionale ed estero
 - Raccordo informativo con altre sale operative
 - Raccordo con Centro funzionale centrale, uffici DPC, COEMM, COAU
 - Redazione notiziario giornaliero (riservato)

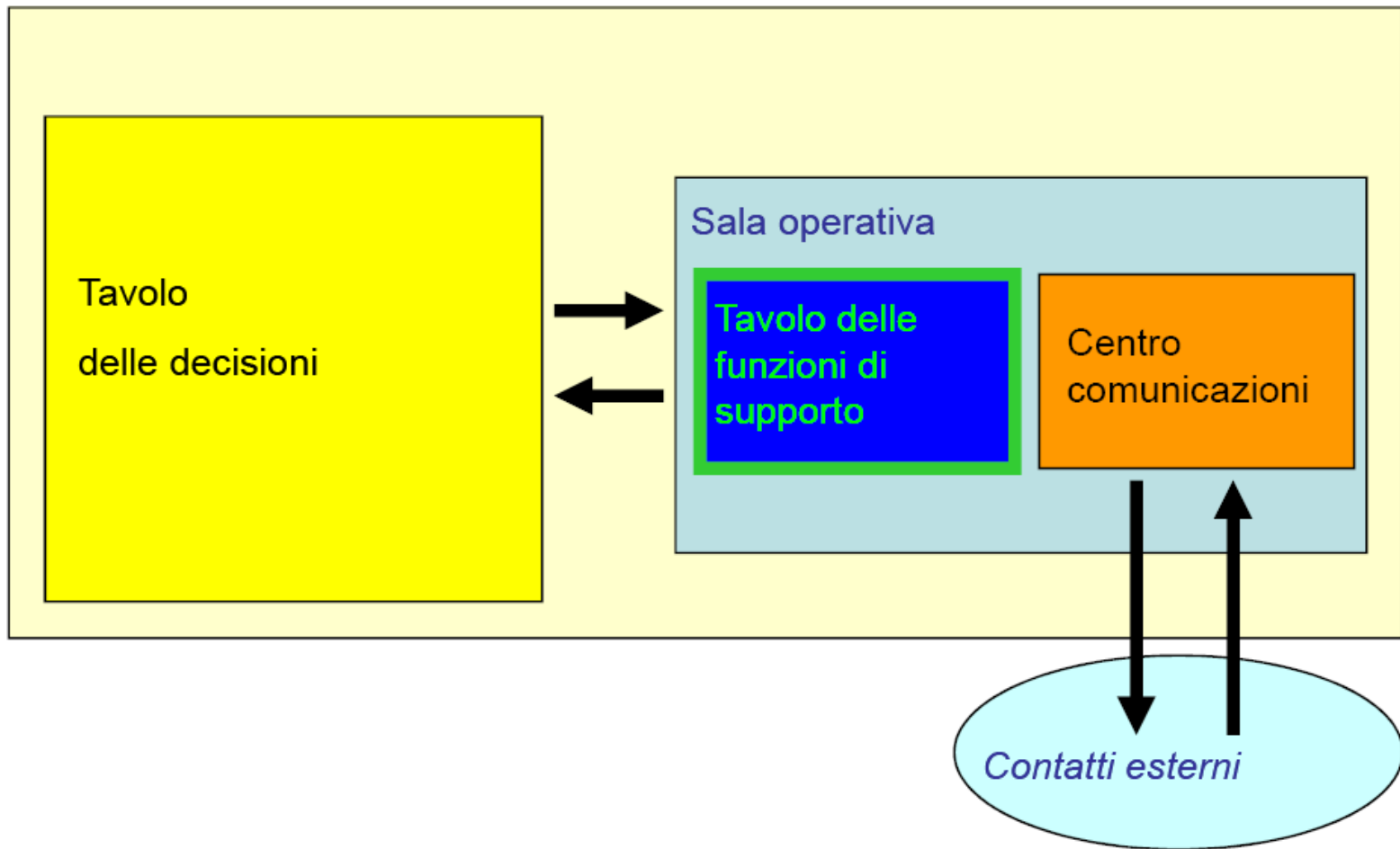
SISTEMA – attività emergenza

- Configurazione base
 - 8 postazioni operative in prima battuta, ampliabili se necessario
- Attività:
 - Allertamento strutture
 - Monitoraggio e sorveglianza degli eventi
 - Raccordo informativo con altre sale operative
 - Ausilio all'unità di crisi (l'unità di crisi è organizzata per funzioni di supporto e composta da rappresentanti con potere decisionale)

SISTEMA – emergenza nazionale

- Convocazione Comitato operativo di protezione civile → direzione unitaria
- SISTEMA assicura supporto iniziale per poi riprendere il ruolo di monitoraggio e sorveglianza sulla restante parte del territorio una volta attivate le funzioni di supporto per la gestione dell'emergenza in corso
- Funzioni di supporto organizzate sono costituite da personale messo a disposizione dai soggetti costituenti il comitato operativo

Esempio: Struttura di un Centro Operativo



Comitato operativo della protezione civile

Costituzione e modalita' di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile.

(DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 21 novembre
2006)

Comitato operativo di protezione civile

- Opera presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della direzione unitaria e del coordinamento delle attività di emergenza.
- presieduto dal capo del Dipartimento della protezione civile



Comitato operativo di protezione civile composizione

- a) da tre rappresentanti del DPC
- b) dal capo dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- c) rappresentante delle Forze armate;
- d) rappresentante per ciascuna delle Forze di polizia;
- e) rappresentante del Corpo forestale dello Stato;
- f) rappresentante della Croce rossa italiana;
- g) rappresentante del Servizio sanitario nazionale;

Comitato operativo di protezione civile composizione

- h) rappresentante organizzazioni naz.li volontariato;
- i) rappresentante del CNSAS;
- l) rappresentante dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
- m) da un rappresentante dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
- n) rappresentante Consiglio nazionale delle ricerche;
- o) un rappresentante dell'ENEA;
- p) due rappresentanti delle regioni (designati dalla Conferenza unificata Stato-regioni-citta' ed autonomie locali).

Comitato operativo di protezione civile composizione

- Alle riunioni possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze e rappresentanti delegati di altri enti, società di servizi, aziende.
- Il Comitato di riunisce di norma presso il Dipartimento della protezione civile ed opera con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti. Nei casi di urgenza o emergenza il Comitato può operare anche con la presenza dei soli componenti di cui all'art. 2, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), h) e p).

Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

Il Capo dipartimento della protezione civile chiede al Presidente della Commissione Grandi Rischi, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 aprile 2006, di convocare la stessa con la massima urgenza, integrandone eventualmente la composizione con esperti esterni ritenuti necessari, al fine di consentire al Comitato operativo di avvalersi delle ulteriori competenze tecnico scientifiche nel processo di formazione delle decisioni operative di protezione civile.

La funzione di definizione degli scenari di rischio e la loro evoluzione nonché la sintesi scientifica dei dati riguardanti l'evento, nella relazioni tra il Comitato operativo e la Commissione, è garantita dal **Centro Funzionale** nazionale del DPC che valuta altresì la necessità di coinvolgere i centri di competenza di cui al decreto del capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 252 del 26 gennaio 2005 in applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio 27 febbraio 2004 (indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile)

distinzioni

- SISTEMA
- SALA SITUAZIONE ITALIA
- DICOMAC
- COMITATO OPERATIVO DI PROT. CIV.

Conclusioni

- Nuovo assetto del sistema della protezione civile → sistema delle regioni
 - Competenze legislative
 - Competenze operative
- Nuovi “attori” della gestione emergenze
 - Sistema
 - Rete dei centri funzionali
 - Colonne mobili nazionali delle regioni

DOMANDE ?





BOCE ROSSA
ITALIANA

Grazie per l'attenzione

salaoperativa.criveneto@gmail.com

REALIZZATO DA: **Michele Porcarello, Paolo Rosestolato, Matteo Vischi**